



Roma, li 7 Febbraio 1917

R. STAZIONE
DI
PATOLOGIA VEGETALE

ROMA

N.

Resposta a

OGGETTO

Caro e venerato Signor Professore,

A mezzo campione Sio. Le ho inviato ieri un preparato del "Rhacomycis" bastaneae, se, come spero, Le arriverà in buono stato, Ella potrà, fra l'altro, constatare sue fatti ai quali già Le ho precedentemente accennato, e cioè che i conidiofori, quando non mancano del tutto, sono ben lungi dall'essere così differenziati come Li descrive e figura il Bainier, e che, poi, i conidi sono catenulati. Ce ne sono a migliaia nel preparato che ho fatto semplicemente prelevando un fiocchetto d'iniezione dalla superficie d'una vecchia coltura (o sembrasuolo); e mi sommano come mai il Peglion non l'abbia mai visto! Molto probabilmente Li avrà presi per conidi d'qualche Phaeocellium. Quanto al nome di "Rhacomycis", non ci faccia caso: non è che lium. Quanto al nome di "Rhacomycis", tanto per distinguere questo un nome al tutto provvisorio e confenzionale, tanto per distinguere questo Sai numerosi altri funghi che ho in coltura. Così faccio ogni volta che ho da fare con qualche specie non bene determinata: le appioppo un nome qualunque come aiutamemoria. - I corpuscoli bruni cui Ella accenna sono prodotti dalla membrana delle ife brune e consistono probabilmente d'qualche composto tannico. Questa sostanza produce l'asperità delle ife stesse e finisce per staccarsi sotto forma d' spicciolini, talora anche abbastanza grandi. - Se mando pure un preparato con delle agizioni d' scleroti. Questi si formano nella parte profonda del substrato culturale, a contatto col vetro, e racchiudono naturalmente un poco del substrato stesso.

Quant'è mai curioso questo fungo! Nelle vecchie colture si nota facilmente Sel micelio perforante, cioè Selle ife ialine e sottili, che perforano il micelio vecchio e bruno e si sviluppano nel suo interno, producendo talora anche Sel conio: si direbbe un fungo parassita di se stesso! Del resto fenomeni analoghi sono stati osservati in altre Demaziacee. - Forse a quest'ora anche la coltura che ho inviato avrà putrefatto.

Sono lieto di poterle inviare anche una coltura della mia Papulospora italica! Ella potrà osservare, oltreché i caratteristici sporobulbilli, anche la forma conoidea propriamente detta, al tutto analoga a quella di P. sepe-tonicoides e di P. aspergilloformis, il che conferma pienamente la sua affinità con tali specie. Quando avrò un po' di tempo per occuparmi di queste curiose forme spero di cavarne fuori qualcosa d'interessante.

Per ora sto preparando il manoscritto definitivo dei funghi di Rickard e sono alle prese colle terribili Russule! - dimenticavo di dirle che ho potuto ottenere una manifesta reversione della Papulospora Magnusiana, prelevata da campioni di Alnus viridis raccolti nell'Aprile 1916! È però impossibile liberare gli sporobulbilli in modo completo da spore estranee, però sono riuscito, con successivi lavaggi, centrifugazione ecc. ad eliminare i soliti Penicillium, Cladosporium, Mucor e altre simili pesti delle colture fungine, il che non è poco! Qualche conio è in piena germinazione, ma mi riuscirà di ottenere uno sviluppo abbondante? ~~È~~ È un ifomicete saccaromicetide che suole quasi sempre accompagnare il fungo anche in natura, prende il sopravvento.

Ad ogni modo l'aver potuto ottenere la rivirascenza degli sporo-
bulblli, dopo che sono stati esposti ad una elevata temperatura
durante tutta l'estate scorsa (in una galleria vetrata ove si raggiun-
gono anche i 40 gradi!) conferma le ipotesi che si espongono molto
tempo fa circa il significato biologico di tali formazioni curio-
se: gli sporeobulblli sono, cioè, come dei minuti scleroz. destinati a
conservare la specie durante la stagione estiva, per riprodurla poi nella
stagione invernale, quando le condizioni d'umidità e di temperatura si fanno
nuovamente proprie. L'estate scorsa ho ritrovato la P. Myrmeciana
in piena vegetazione su grossi rami d'larice, ma in una grotta umidissi-
ma e a più di 2200 m. d'altezza! - Ora la germinazione l'ho otte-
nuta esponendo le colture quasi all'aria aperta, su una terraglia, e in
questi giorni la temperatura è assai bassa anche qui a Roma.

- Sono molto lieto di apprendere che Ella ha iniziato coll'Ab. Sella
botta i "Diocals" per la Fl. it.: speriamo con di aver presto
anche questa parte importante degli Ascomiceti! Le Prof. Frassati
ed io non abbiamo purtroppo franco potuto ripigliare le Sphae-
riaceae.

Mille grazie per la sua indicazione circa il modo di formarsi dei conidi
in Mycogone.

Vorrei ancora richiamare la sua attenzione sul fatto che il Bainier
ha creato per Graphium fissum ^{per il} genere Graphiopsis. Ora nella
"Sylloge" trova questo nome (come sinonimo di Hormodendrum) ^{nel} Vol.
XIV, p. 51, Dematiaceae phaeosporae, ma in nessuna altra parte della "Sylloge".

Il nome del Bainier si può accettare? - E ad ogni modo arbitrario
il nome specifico che questo superficialissimo micologo attribuisce al fungo
in questione, cioè Graphiopsis Cornu, poiché egli stesso richiama tra Harzi

della specie del Peuss. Comunque sia mi sembra che egli abbia per
ragione di costituire un genere a parte per questa specie, se si tien conto
dei caratteri morfologici soltanto. La figura che egli ne dà, benché assai
artificia, non pecca per eccessiva esattezza: molto meglio quella
del ~~Arsch~~ Berber in "Fungi Moricoli".

Il Prof. Fravero ha ricambiato i saluti. E io chiudo questa
già troppo lunga epistola inviandole i miei più rispettosi
ed affettuosi ossequi.

Suo Dev. mo

B. Peyronel

P.S. - Le figure del Reimer su "Harpella Castaneae" si trovano nel Vol.
del 1908, tav. IX, per graphiosis Cornui Bain. veda Vol. LXIII, 1907, pag. 19,
Tab. V.